

Dalla Corsica a Bologna

LA BRIGATA «FRIULI» NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Testimonianza del Comandante Gen. Guido Caruso

Sono passati più di 50 anni da quell'8 settembre 1943, che paradossalmente segnò la nascita di un capitolo nuovo nella nostra storia nazionale, l'avvio di un percorso democratico che culminò successivamente nel referendum e nella Carta costituzionale. E fu anche una data significativa perché dimostrò che i soldati italiani sapevano combattere e che lo spirito di audacia, di intelligenza, di organizzazione non era naufragato con la fine del vecchio regime.

La «FRIULI», possiamo dirlo, — e la storiografia corretta lo potrà dimostrare — con la cacciata dei tedeschi dalla Corsica, iniziò una fase nuova del nostro Esercito nazionale. Proprio la sua capacità combattiva, la sua intraprendenza la portò ad essere uno dei quattro «Gruppi di combattimento» che risalirono la penisola e parteciparono, sia pure nella fase terminale, a completare la sconfitta dei tedeschi fianco a fianco alle truppe alleate.

Una pagina eroica della nostra storia — iniziata in Corsica — che spesso è stata seppellita nelle tante ricostruzioni di maniera che hanno misconosciuto la presenza, la partecipazione e l'apporto dell'Esercito ufficiale, nazionale, contrapponendolo a quello spontaneo, di «popolo», pur sempre costituito in grandissima parte da ex-militari che avevano scelto la strada della guerriglia.

Ma i documenti sono pur sempre la prova della storia e della verità: in questa brevissima panoramica rivediamo i momenti salienti, le tappe della lunga «marcia» del «FRIULI», e quindi idealmente di tutti quei soldati regolari che hanno contribuito alla liberazione del paese.

«Anche da questi soldati, sottolineò l'allora Comandante della «FRIULI», il Gen. Arturo SCATTINI dipese in gran parte la valorizzazione dell'Italia e la conquista di quell'agognata libertà «pares inter pares» a fianco delle altre Nazioni Unite».

E furono proprio i «friulini» che entrarono per primi a Bologna nella mattina del 21 Aprile 1945: un diritto conquistato nei duri combattimenti sulla Linea Gotica che da Bertinoro



Gen. Guido Caruso

portarono gli Alleati a Bologna.

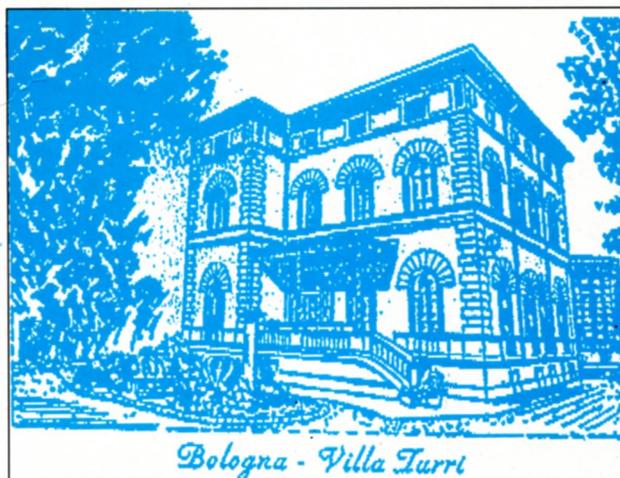
Questa «primogenitura» del «FRIULI» a Bologna ha così sancito un legame profondo, indissolubile con la città nella quale è poi tornata agli inizi degli anni novanta come sede della Brigata Meccanizzata «FRIULI», una moderna, efficiente Grande Unità, una delle unità, una delle migliori dell'Esercito Italiano e che ha dato prova della sua operatività nell'intervento umanitario in Somalia e nel lavoro quotidiano, oscuro, difficile in Sicilia nella lotta contro la mafia e la criminalità organizzata.

«FRIULI» che anche oggi conserva un grande senso della patria e delle sue libertà, che testimonia come la coscienza del dovere è sempre stata in prima fila nei momenti sofferti dello sbandamento e degli anni tragici della guerra e in quelli duri, difficili dell'oggi. Ma sempre a testa alta nell'interesse della Patria e dei Cittadini.

Gen. Guido Caruso

«FRIULI IMPERITURO
ONORE»

non può che essere, pertanto, il motto di tanto valore, di tanto sacrificio e di così nobile esempio.



Bologna - Villa Tarri

Sede della Brigata



«FRIULI»

LA BRIGATA

111 anni di storia

1 884-1926: in attuazione della legge 29 giugno 1882 si costituisce in Milano, il 1° Novembre 1884, la Brigata «Friuli» contemporaneamente alla formazione dei reggimenti di fanteria 87° e 88° che ne fanno parte. Il 28 dicembre 1926 il Comando Brigata viene disciolto e i reggimenti confluiscono nella 20ª Divisione «Curtatone e Montanara».

Sedi: Milano (1884-98), Catanzaro (1886-90), Ancona (1890-95), Padova (1895-98), Forlì (1898-1902), Bari (1902-08), Livorno (1908-15), Zona di Guerra (1915-18), Forlì (1919-21), Livorno (1921-26).

1939-1944: Nel 1939, per trasformazione della 20ª Divisione di fanteria «Curtatone e Montanara», si costituisce la 20ª Divisione fanteria «Friuli» che inquadra l'87° reggimento di artiglieria.

Sedi: Livorno (1939-40), Zona di Guerra in territorio nazionale, in Jugoslavia e in Corsica (1940-44).

1944-1945: Il 20 settembre 1944 la Divisione assume la denominazione di Gruppo di Combattimento «Friuli».

Sede: Zona di Guerra in territorio nazionale. 1945-1960: Il 15 ottobre 1945 la Grande Unità riprende la tradizionale denominazione di Divisione.

Sede: Levico, Trento (1946-48), Pistoia (1948), Firenze (1948-60).

1960-1975: Il 15 aprile 1960 la Divisione viene contratta in Brigata di fanteria «Friuli».

Sede: Firenze.

1975: Il 23 settembre 1975, per effetto dei provvedimenti di ristrutturazione dell'Esercito, la Brigata di fanteria «Friuli» si trasforma in Brigata motorizzata e poi meccanizzata «Friuli».

Sede: Bologna

IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO

Il settore affidato al «Friuli» ad ovest del «Cremona» rivestiva carattere di particolare delicatezza perché si trovava all'estremità di un saliente che offriva all'avversario la possibilità di sfondare le nostre linee. Consci della reponsabilità che loro incombeva, non appena in linea i reparti del Gruppo iniziarono una intensa attività di pattuglia intesa ad attingere informazioni sul nemico e saggiare la consistenza della sua linea marginale. Da parte sua, l'avversario svolse analoga attività per chiarire la consistenza del nostro schieramento. La pronta reazione dei nostri Reparti valse a bloccare ogni tentativo al suo nascere.

I «Friulini» eseguirono fruttuosi colpi di man sulle posizioni avversarie con il risultato di guadagnare terreno con l'occupazione di posizioni tatticamente importanti. Il 10 aprile ebbe inizio l'offensiva alleata e il Gruppo di Combattimento «Friuli» — superato il Senio a costo di gravi perdite — liberò Riolo Bagni, Isola, Rivola, Cuffiano. Il nemico in rotta cercò di sgancarsi sotto la pressione dei fanti che lo inseguivano ed occupavano Imola, il Pira-tello, Dozza, Castel S. Pietro.

L'ultima resistenza accanita e tenace il nemico la attuò a Grizzano ed a Casalecchio dei Conti, ma anche qui l'impeto del «Friuli» eliminò ogni resistenza e l'avanzata proseguì rapida verso Bologna che il «Friuli» liberò il 21 aprile 1945 alle ore 8.

Caduti 242, feriti 657, dispersi 61.



IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO «FRIULI» NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

2^a DIVISIONE A GRUPPO DI
emanò le disposizioni

L 8 settembre 1943 la Divisione «Friuli», stanziata in Corsica da circa un anno, costituiva unitamente alla «Cremona», la «massa mobile» del Comando Forze Armate dell'isola. In seguito agli avvenimenti armistiziali alcuni dei suoi reparti furono chiamati, sin dalla notte del 9 settembre, a ristabilire la situazione nel porto di Bastia ove i tedeschi avevano tentato un colpo di mano.

L'11 settembre, in base all'ordine dello Stato Maggiore del Regio Esercito (SMRE) di «considerare come truppe

nemiche le truppe germaniche e di agire di conseguenza», la Divisione cominciò a muovere dalla zona di Teghime — Bastia — Casamozza per condurre un attacco verso sud. In seguito alle contro-manoovre germaniche — cadde il nostro caposaldo di Casamozza e Bastia — la «Friuli» assunse sulle colline attorno alla città uno schieramento difensivo per impedire all'avversario di spingersi verso ovest. Dopo lo sbarco alleato dell'11 settembre alcuni reparti e tutta l'organizzazione logistica della Grande Unità furono impiegati dalla 4^a Divisione marocchina sino al 4 ottobre, data che segnò la ritirata dei tedeschi dall'isola.

La Divisione, circa venti giorni dopo,

si trasferì in Sardegna con al seguito le sole armi individuali e pochissimi automezzi; due battaglioni lavoratori e due compagnie artigieri rimasero invece in Corsica alle dipendenze del Comando francese dell'isola. In Sardegna la «Friuli», che svolgeva compiti di presidio e vigilanza della rete ferroviaria, fu ulteriormente depauperata di personale: 6000 uomini furono inviati nel foggiano come manovalanza agricola e tutti gli specializzati del genio e di artiglieria vennero posti alle dipendenze degli Alleati. Quando, il 23 febbraio 1944, il generale Pedrotti assunse il comando della Grande Unità questa era ridotta a 3000 uomini.

Il 10 settembre 1944 la Divisione — sbarcata a Napoli in luglio era stata ridislocata nel Sannio — assunse la denominazione di Gruppo di Combattimento «Friuli» e diede inizio ad un'intensa attività addestrativa ed ordinativa che si concluse, non senza difficoltà concernenti soprattutto il completamento degli organici, il 9 febbraio 1945 allorché entrò in linea a sostituire, nell'ambito del V Corpo d'Armata britannico, la Divisione polacca «Kresowa». Due giorni dopo passò alle dipendenze del II Corpo polacco.

CON I POLACCHI

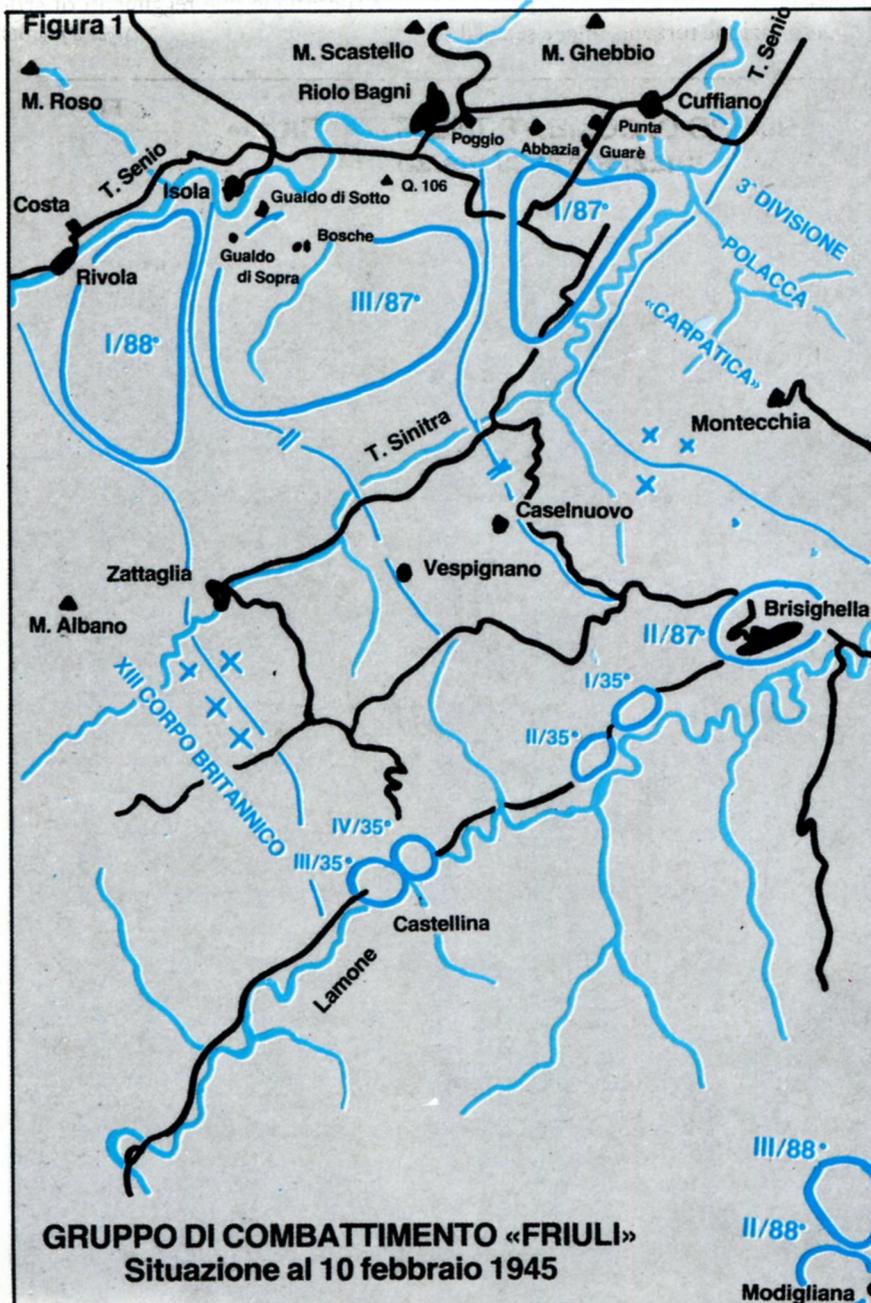
Il settore affidato al Gruppo «Friuli» — delicato perché corrispondente ad un saliente avversario — si estendeva nella parte meridionale del bacino del Senio. (fig. 4)

Le forze opposte, aliquote di due Divisioni, erano schierate, grosso modo, sulla sponda settentrionale del fiume; una serie di avamposti e strutture di sicurezza si spingevano verso sud lungo le pendici dell'Appennino.

L'attività di pattuglia, condotta da entrambe le parti con intensità e tono crescenti, era tesa ad assumere informazioni ed a determinare consistenza e andamento delle posizioni avversarie.

Allo scadere del primo mese di permanenza in linea il Gruppo «Friuli», pur se ancora in via di progressiva amalgama, era comunque riuscito ad acquisire alcune posizioni di rilevanza tattica.

(Segue a pag. 29)



IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO «FRIULI» NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

(Segue da pag. 28)

CON I BRITANNICI

Il 3 marzo 1945 alla sinistra del Gruppo veniva dislocato il «Folgore», inquadrato nel XIII Corpo, mentre il «Friuli» transitava l'11 successivo alle dipendenze del X Corpo britannico con il quale opererà sino al termine della Campagna d'Italia.

Nel saliente tedesco si era frattanto schierata la 4^a Divisione paracadutisti — unità di altissimo livello e molto aggressiva — che dava inizio immediatamente ad una vivace ed intensa attività di pattuglia. Nella notte del 14 marzo, sfruttando il cambio fra reparti dell'88° e dell'87° fanteria su quota 92, i tedeschi, dopo una breve ed intensa preparazione, riuscirono ad impossessarsi della nostra posizione.

La reazione non si fece attendere: il 16, dopo otto ore di combattimenti, quota 92 veniva riconquistato dai granatieri della 10^a compagnia dell'88°.

L'azione, sia pure di modeste proporzioni, dimostrò quanto elevati fossero lo spirito e la preparazione dei nostri reparti e valse a rafforzare la fiducia degli Alleati nelle nostre unità.

L'OPERAZIONE «ISCHIA»

Le premesse

In vista dell'offensiva generale sul fronte del Senio, il Comandante del «Friuli» ritenne opportuno conferire al dispositivo tattico del Gruppo maggiore organicità suddividendo il settore in sottosezioni e portando i battaglioni in primo scaglione da 3 a 4 (fig. 2).

Per avere il completo dominio della sponda del Senio il generale Scattini decise di acquisire, nel tratto centrale del settore, le alture prospicienti il corso d'acqua, con un attacco di sorpresa condotto da due compagnie.

L'azione

Il primo giorno: bene per metà. Nella serata del 25 marzo 1945 i reparti iniziano a muovere incontrando difficoltà a causa della presenza di numerosi campi minati.

Gli abitati di Bosche di Sotto e Gualdo di Sopra sono comunque ben presto occupati senza incontrare resistenza dai pattuglianti dell'88° che vi si consolidano, mentre quelli dell'87°, scarsamente

ostacolati dall'avversario, occupano, intorno a mezzanotte, Villa Margherita, Serravalle e le quote 112 e 97.

A quota 106 l'azione non ha però lo sviluppo previsto. A causa della pesante reazione tedesca i fanti dell'87° sono costretti a ritirarsi con notevoli perdite. All'alba anche le posizioni di Villa Margherita, sottoposte a forte pressione ed intenso fuoco di artiglieria, devono essere abbandonate.

Il secondo giorno: sfiorato il successo. La conquista di quota 106 vien ritentata nella notte del 25 marzo da due plotoni — uno di fanti ed uno di granatieri — dell'87°. Nonostante la violenta preparazione condotta da ben sei gruppi di artiglieria ed i reiterati attacchi, i due plotoni dell'87° non riescono ad aver ragione dell'avversario e sono costretti a ripiegare; 3 sono i morti, 41 i feriti e 5 i dispersi.

La situazione tuttavia, anche senza il

raggiungimento della totalità degli obiettivi, si stabilizza. Continuarono ancora i duelli di artiglieria e le azioni delle pattuglie.

L'OPERAZIONE «PASQUA»

Le premesse

L'offensiva primaverile alleata sul fronte italiano era ormai imminente quando, alla fine di marzo del 1945, il X Corpo britannico affidò al Gruppo il compito di «costituire un testa di ponte oltre Senio fra Poggio e Cuffiano e tenerla saldamente 24 ore per consentire l'immissione delle Grandi Unità alleate in seconda schiera incaricate di proseguire in profondità.

Al «Friuli» vennero dati in rinforzo per l'occasione due reggimenti di arti-

(Segue a pag. 30)



IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO «FRIULI» NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

(Segue da pag. 29)

glieria, un gruppo controaereo ed un plotone carri «Sherman» britannici, quest'ultimo con vincoli d'impiego. Il 2 aprile il Comandante del Gruppo emanò le direttive per il forzamento del Senio, in codice «Operazione Pasqua».

Il concetto d'azione prevedeva di condurre una manovra frontale articolata in due tempi. In particolare, mentre nel primo tempo si sarebbero sviluppate soltanto azioni diversive al duplice scopo di rendere l'avversario incerto sui punti di effettuazione dello sforzo principale e di sbilanciarne le riserve, nel secondo tempo si sarebbe condotto lo sforzo principale sotto la responsabilità del Comandante dell'87° fanteria: due colonne (II/87° e II/88°) avrebbero acquisito le zone di Abbazia — Paulazzo e di Punta — Cuffiano, vendo in riserva i rimanenti battaglioni dell'87° e in rinforzo il plotone carri «Sherman», due plotoni artieri ed aliquote di guastatori. Il sostegno di fuoco sarebbe stato assicurato da 5 gruppi di artiglieri in «appoggio specifico», oltre ad altri 10 gruppi e caccia bombardieri limitatamente alla fase di preparazione.

Al «Friuli» si contrapponevano due

battaglioni paracadutisti germanici ad organici ridotti ed una compagnia del battaglione «Barbarigo» della X Mas dislocata a Cuffiano. Rapporto di forze: intorno a 2,5 a 1 per i nostri.

Nella serata del 2 aprile il Gruppo incominciava i preparativi in vista della faticosa «ora H».

Gli avvenimenti

L'operazione «Pasqua» ha inizio alle 02.30 del 10 aprile con alcuni sondaggi diversivi condotti dai reparti dell'87° ed 88° non impegnati nell'azione principale e dalla Brigata ebraica (fig. 3). Tali azioni non conseguono tuttavia alcun risultato tangibile, a parte l'occupazione della già contesa quota 106. Alle 04.30, dopo una preparazione di 45 minuti inizia l'azione principale: il II/87° sulla destra ed il II/88° sulla sinistra forzano in mezz'ora il Senio, si allargano e pervengono alla maggior parte degli obiettivi che delimitano il perimetro della testa di ponte.

Tutto sembra procedere per il meglio quando l'avversario, superata la sorpresa iniziale contrattacca in forze e costringe la nostra ala sinistra a riattraversare il fiume; a destra invece,

nonostante le elevate perdite il II/87° riesce, sebbene con difficoltà, a mantenere le posizioni.

Nelle prime ore del pomeriggio, dopo un massiccio intervento di artiglieria, l'attacco riprende vigore; il II/88° raggiunge Guarè e il II/87° Punta.

I tedeschi comunque non desistono e controbattono con artiglierie e mortai i reparti che si stanno riordinando sulle posizioni raggiunte.

Nonostante la reazione avversaria i fanti scattano coraggiosamente in avanti ma, dopo due ore di lotta, sono costretti a consolidarsi sui traguardi intermedi acquisiti nel corso della mattinata. Alla 21.00 un ulteriore contrattacco tedesco che sta per mettere in crisi il II/87° viene infranto dal fuoco di sbarramento della nostra artiglieria.

Al termine del primo giorno di combattimento l'avversario è riuscito non solo a bloccare la nostra penetrazione ma anche ad infliggere al Gruppo «Friuli» pesanti perdite.

Il generale Scattini, nella tarda notte, ordina quindi di «assumere la difesa della testa di ponte con le forze strettamente indispensabili» e di predisporre «un adeguato pattugliamento su tutto il fronte per non perdere il contatto con il nemico; la costituzione di elementi molto leggeri... pronti a muovere al primo cenno su automezzi; l'appuntamento di personale specializzato nella rimozione di campi minati...».

Tutte queste disposizioni possono apparire un controsenso dopo le vicende non certo incoraggianti della giornata; tuttavia la decisione del Comandante del «Friuli» era sostenuta dalla convinzione che il nemico, messo in crisi dalla breccia nella linea del Senio aperta più ad est dal «Cremona», avrebbe rotto il contatto nella notte. La ristrettezza della testa di ponte — appena abbozzata per la caparbia resistenza tedesca — meglio si sarebbe adattata, infatti, a costituire un «trampolino di lancio» per lo snello Gruppo «Friuli» anziché per le più massicce Grandi Unità alleate di seconda schiera.

OLTRE IL SANTERNO

L'evolversi della situazione

Il mutamento della situazione si ve-

(Segue a pag. 31)



IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO «FRIULI» NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

(Segue da pag. 30)

rificò nella notte fra il 10 e l'11 aprile quando i tedeschi iniziarono il ripiegamento con la copertura di robusti nuclei ritardatori che fruivano di un consistente sostegno di fuoco.

Le previsioni del generale Scattini si erano quindi rivelate esatte e le predisposizioni discese dagli ordini emanati nella serata del 10 ed attuate nel corso della notte consentirono fin dalle 06.00 dell'11 di spingere in profondità un fitto sistema di pattugliamento.

Non si trattava ormai più di incidere le difese avversarie bensì di agganciare il grosso delle unità nemiche che avevano rotto il contatto.

L'ampliamento della testa di ponte e l'inseguimento

Il primo giorno: la ripresa del contatto. Nella prime ore del mattino dell'11 aprile l'88° fanteria, superato il Senio anche con i reparti arretrati, occupa gli abitati di Isola e Rivola ed inizia a spingersi in profondità. Alla sua destra l'87° si ricongiunge verso mezzogiorno a Cuffiano con la Brigata ebraica, occupa Riolo e spinge una pattuglia in direzione di Monte Scastello.

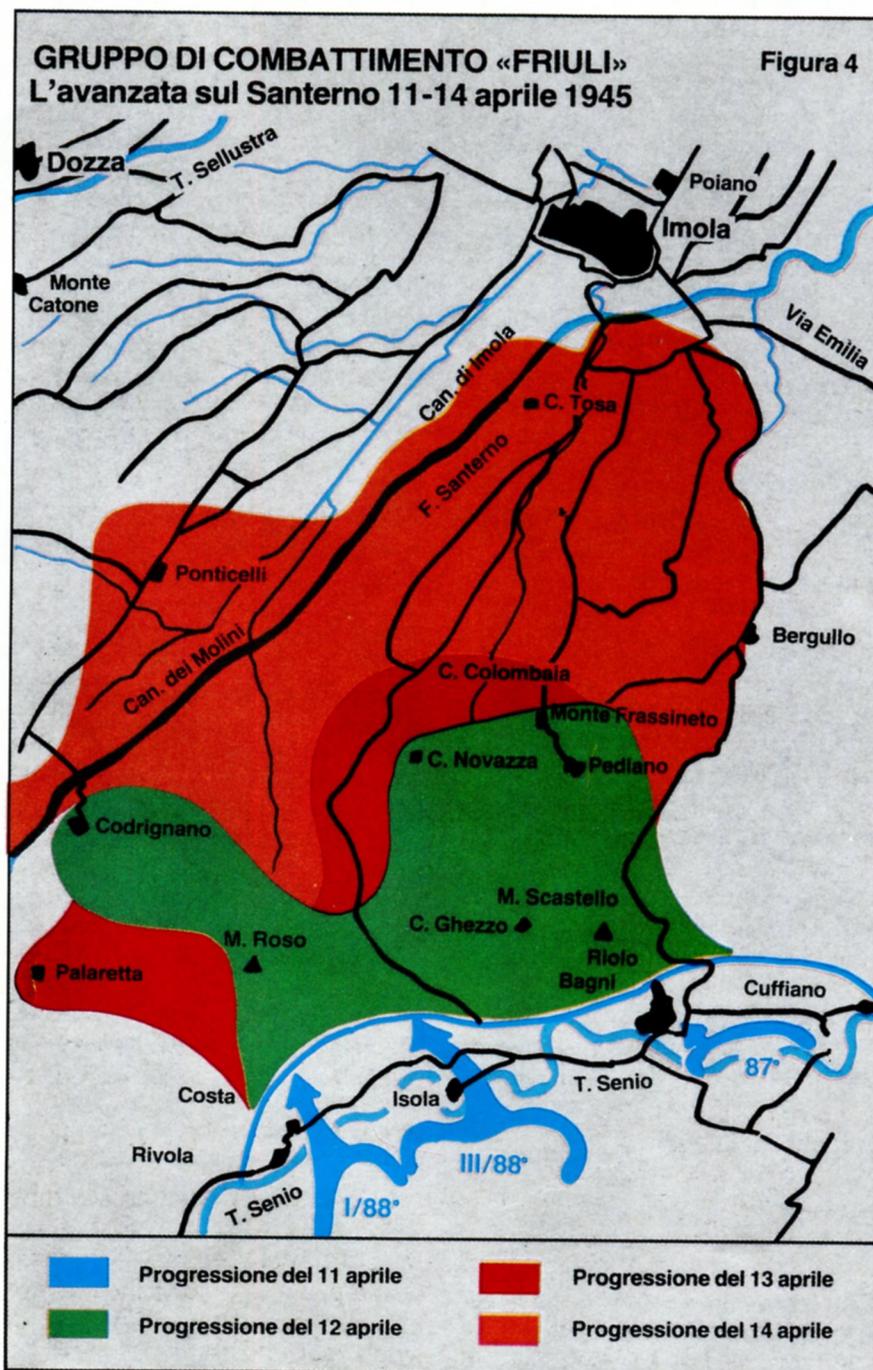
I nuclei ritardatori avversari continuano intanto a sviluppare un'intensa azione di fuoco con mortai ed armi di reparto per rallentare la progressione del Gruppo.

Alle 15.30 il generale Scattini ordina «... pattuglie procedano speditamente» e nel tardo pomeriggio:

«... all'inseguimento provveda il III/88° ... lungo l'itinerario Colombare-Imola...; i rimanenti reparti di fanteria si raccolgano per riorganizzarsi e predisporre per un ulteriore movimento in avanti...». Alle 19.00, infine, aggiunte; «... per l'alba del 12 devono essere occupate dall'88° Case Monte del Bello e Casa Ghezze, in forze dall'87° Monte Scastello...».

Ostacolato, oltre che dal nemico, dalle difficoltà del terreno e dai campi minati il «Friuli», la sera, era riuscito a costituire oltre il Senio una testa di ponte ampia sei chilometri e profonda due.

Il secondo e terzo giorno: un altro fiume, il Santerno. Nella mattinata del 12 aprile l'88° fanteria rileva dal gruppo «Folgore» l'abitato di Codignano. Alle 14.00 il generale Scattini pone in riserva l'87° ed incarica di



condurre l'azione sulla fronte del Gruppo l'88° il quale, in serata, occupa Case Novazza e Monte Frassineto.

IL 13 aprile, mentre il resto del Gruppo si riordina, il reggimento supera con i suoi elementi avanzati il Santerno a Cascina Risaia e raggiunge gli abitati di Palaretta, Farneto e Case Colombaia. All'imbrunire il X Corpo britannico ordina al «Friuli» di «... continuare l'inseguimento proseguendo fino al torrente Sallustra...».

Il suo Comandante ne studia l'azio-

ne per il giorno successivo e decide di svilupparla inizialmente lungo la direttrice Monte Frassineto — Torano — Dozza gravitando verso Imola e, successivamente, superato il Santerno in forze, parallelamente alla via Emilia in direzione di Bologna.

Il quarto giorno; il successo. Il 14 aprile il grosso dell'88° riprende l'avanzata, supera il Santerno in più punti e penetra decisamente portandosi nella zona di Ponticelli.

(Segue a pag. 32)

IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO «FRIULI» NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

(Segue da pag. 31)

Una compagnia del I battaglione fornisce un concorso diretto alla liberazione di Imola fissando gli elementi ritardatori avversari dislocati nella parte sud-ovest dell'abitato mentre le truppe polacche completano l'azione.

A sera con un battaglione sulla destra ed uno sulla sinistra del Santerno, il reggimento è pronto a proseguire verso Bologna. Nei quattro chilometri fra Senio e Santerno il Gruppo «Friuli» aveva combattuto in un terreno difficile, compartimentato, privo di comunicazioni varie penetranti e cosparso di interruzioni e campi minati posti in sistema con apprestamenti difensivi.

Il 14 aprile 1945, con il passaggio del «Folgore» alle dipendenze del X Corpo britannico, due Gruppi di Combattimento italiani venivano a costituire, proprio nella fase più dinamica dell'intero ciclo operativo, la punta di diamante di una Grande Unità alleata di prima schiera.

VERSO BOLOGNA

Gli antefatti

Nella mattinata del 15 aprile, allorché il «Friuli» stava muovendo verso il torrente Sallustra, il Comandante del Gruppo, allo scopo di conferire maggior celerità alla progressione, ordinava di proseguire l'azione con i reggimenti affiancati in colonne di battaglioni — 87° a destra ed 88° a sinistra — ponendone i terzi scaglioni sotto vincolo d'impiego; disponeva inoltre che le unità di artiglieria, impossibilitate ad attraversare il Santerno per la distruzione di tutti i ponti, traghettassero in giornata almeno un pezzo per gruppo ed ultimassero entor il successivo 16 aprile il rischieramento al di là del fiume.

Alle 12.00 un ordine secco e perentorio del Comando britannico — «... la vostra avanzata sia energicamente eseguita su vasto fronte...» — non aveva quindi altro effetto che... quello di essere ampiamente superato nel tempo e nello spazio dall'iniziativa e dalla preveggenza del generale Scattini.

Gli avvenimenti

Sul Sillaro. Già dal primo pomeriggio del 15, il «Friuli» aveva superato il torrente Sallustra, primo di una serie di corsi d'acqua trasversali alla direzione

di movimento sui quali l'avversario aveva predisposto altrettante posizioni di arresto temporaneo per ritardare l'investimento di Bologna.

Il 16 aprile, in mattinata, il Sillaro è raggiunto. I tedeschi, dalla sua riva sinistra, reagiscono con tutto il fuoco disponibile ma non riescono ad arrestare l'88° fanteria che, verso sera, si afferma oltre l'ostacolo. Alle 20.30, un contrattacco in forze delle unità germaniche riesce ancora una volta a respingere i reparti italiani al di là del fiume. Un nostro deciso ritorno offensivo notturno ripristina tuttavia la situazione. Il «Friuli» può continuare l'avanzata.

Casalecchio de' Conti. All'alba del 17 aprile si riprende quindi il movimento. Secondo l'ordine di operazione, esso dovrà avvenire in tre sbalzi di circa due chilometri ciascuno.

Alle 09.30 l'87° fanteria entra in Castel San Pietro ed il Comandante del «Friuli» — tutto lascia supporre che non si sarebbero dovute incontrare difficoltà di rilievo — comunica ai dipendenti reparti che il nuovo compito assegnato al Gruppo è di raggiungere l'Idice e ribadisce che in serata «deve essere superato l'allineamento Varignana - San Nicolò», la prevista terza linea di attestamento. Non tutto però procede secondo le aspettative: nel pomeriggio del 17, infatti, il «Friuli» si trova inaspettatamente fronteggiato da robuste strutture di sicurezza sul Rio Gaiana. Era indispensabile per i tedeschi imporre una battuta d'arresto agli Alleati nella pianura emiliana per consentire il ripiegamento verso nord delle loro unità operanti nel versante occidentale dell'Appennino e sottoposte a forte pressione dalla 5ª Armata americana. Il nemico aveva quindi investito nella zona compresa fra Case Grizzano (settore «Folgore») e Casalecchio de' Conti (settore «Friuli») una fascia di capisaldi.

Il 18 aprile, eliminate le strutture di sicurezza, le avanguardie dell'88° fanteria avanzano ma, intorno alle 08.00, sono arrestate dalla vivace reazione avversaria in corrispondenza delle prime abitazioni di Casalecchio de' Conti. Alle 11.00 un altro tentativo di proseguire si conclude con un nulla di fatto. Alle 15.00 il generale Scattini sollecita il Comandante dell'88°: «... organizzare robusta azione con II e III battaglione. Concentrare lo sforzo sulla sinistra. Decisione nell'attacco! Sino ad ora sono state impiegate solo pattuglie... Per ore 17.00 comunicarmi provvedimenti presi». Anche l'87° fanteria incontra una

forte resistenza nella zona di Palazzo Coccapanè. Alle 11.00 i granatieri del III battaglione cercano di attraversare il torrente Gaiana ma il fuoco delle armi a tiro tesò ed il pesante intervento delle artiglierie dei tedeschi li costringono a desistere. Un pesante bombardamento aereo e di artiglieria riduce in rovina Palazzo, ma il nemico non cede. L'imprevista, ostinata resistenza tedesca aveva bloccato il «Friuli» ma nel corso della giornata si era potuto, se non altro, rilevare l'andamento dello schieramento avversario. Presi gli accordi con il «Folgore» viene dunque deciso di ripetere l'attacco l'indomani. Sulla sinistra l'88° dovrà condurre l'azione principale, sulla destra l'87° dovrà «impegnare, fissando». Il 19 aprile alle 05.45, dopo una preparazione di 12 minuti condotta da sette gruppi di artiglieria, i granatieri del III/88° attaccano Casalecchio de' Conti ed un battaglione paracadutisti del «Folgore» Case Grizzano.

Alle 06.30, penetrati nell'abitato, i granatieri non possono proseguire; un aggiramento condotto sulla destra fallisce; dopo le 12.00 i tedeschi contrattaccano dapprima il «Friuli» e poi il «Folgore». Nel pomeriggio muove il I/88°, fortemente ostacolato da intensi sbarramenti di artiglieria e mortai, per inserirsi fra i due battaglioni già impegnati; alle 20.30, allorché ha appena superato la base di partenza, il nemico rompe il contatto su tutta la fronte del Gruppo.

Bologna. Informato del ripiegamento avversario il Comandante del «Friuli» dispone che «reggimenti inizino a condurre all'alba l'inseguimento del nemico per raggiungere la linea del torrente Idice». Ed il 20 si avvanza. Durante la giornata solo qualche sporadica resistenza sui torrenti Gorgare e Quaderna. A sera nuovi ordini: «... movimento sia continuato senza alcuna sosta da battaglioni in primo scaglione fino ad avvenuta costituzione testa di ponte su riva sinistra Idice...»; alle 21.40: «... su fronte settori reggimentali sia distaccata una compagnia con compito pattugliare zona compresa tra Idice e Savena...».

L'Idice è raggiunto e superato.

Alle 08.00 del 21 aprile la 3ª compagnia dell'87° fanteria, affaticata da un giorno e una notte di marcia forzata, entra in Bologna calorosamente acclamata dalla popolazione esultante.

Ma giunge anche l'alt britannico; il «Friuli» viene ridislocato nella zona di Dozza per riordinarsi.

Il 2 maggio cessano le ostilità. Le

(Segue a pag. 33)

IL GRUPPO DI COMBATTIMENTO «FRIULI» NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

(Segue da pag. 32)

truppe tedesche in Italia si arrendono. Si concludeva così il ciclo operativo del «Friuli»; ciclo durante il quale il Gruppo aveva compiuto un'avanzata di 50 chilometri che dal Senio lo aveva portato a liberare Bologna. Non erano mancati plausi ed elogi. Non erano mancati neppure i caduti, e non erano stati pochi. Alla guerra di liberazione il «Friuli» aveva infatti offerto un contributo di sangue di 242 morti, 657 feriti e 61 dispersi.

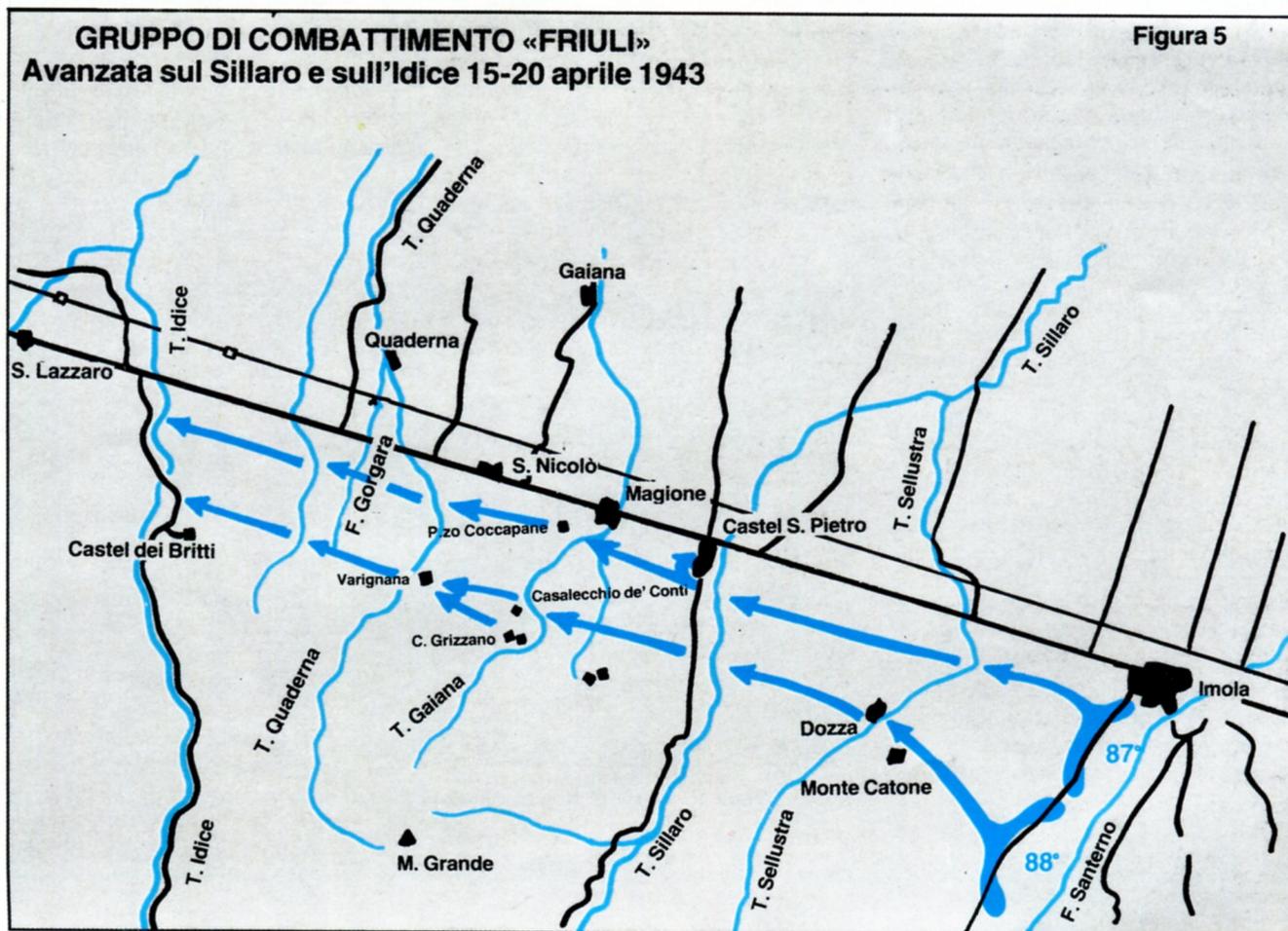
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il Gruppo «Friuli» operò alle dipendenze di tre diverse Grandi Unità alleate: il V Corpo britannico, il II Corpo polacco ed infine il X Corpo britannico. Il felice adeguamento a ben tre cambi di dipendenze nonché l'esito favorevole di tutte le azioni condotte indicano come l'addestramento avesse portato Comandi, Quadri e gregari ad un livello di preparazione altamente apprezzabile e ad una naturale integrazione nelle catene e nelle prassi di comando britanniche. Va inoltre ricordato che le notevoli difficoltà incontrate nel completamento degli organici implicarono sicuramente, almeno nella fase iniziale, complessi problemi di compagnie e di amalgama, soprattutto nell'ambito delle minori unità.

L'operazione «Ischia», conclusa con successo dopo un solo mese dall'entrata in linea, dimostra come le sopraccennate difficoltà fossero state ben presto superate. L'azione, indispensabile premessa per poter condurre l'attacco decisivo al Senio, nacque da un'iniziativa esclusivamente italiana. L'impostazione generale dell'operazione «Pasqua» pur improntata a semplicità e razionalità (pesante preparazione per disarticolare la difesa, azioni diversive per impegnare le riserve avversarie, attacchi frontali per realizzare la testa di ponte) sembra ricalcare gli schemi operativi che, a più alto livello, era solito applicare il Maresciallo Montgomery (urti ripetuti su più tratti della fronte sino ad ottenere lo sbilanciamento delle riserve avversarie e massiccio e successivo attacco su di uno solo di essi). A ben guardare, tuttavia, se si deve apprezzarne la razionalità, sembra piuttosto piatta in quanto ad originalità. Lo scarso successo iniziale dell'operazione può essere individuato nella necessità di dover condurre gli attacchi contro una linea difensiva appoggiata a centri abitati abilmente organizzati a caposaldo e legati dall'ostacolo e nel mancato raggiungimento dello scopo delle azioni dimostrative iniziali. Allora i tedeschi — bisogna riconoscerlo — erano ancora operativamente superiori agli altri e la loro avve-

dutezza, unita ad una sapiente organizzazione difensiva, non li fece cadere nella trappola delle puntate secondarie, che non riuscirono con il proposto intento di far sbilanciare con successo, quanto meno temporaneo, nel contrattacco alla testa di ponte. Gli avvenimenti successivi al primo giorno dell'operazione «Pasqua» evidenziano comunque la tempestività e la reattività con le quali il Comando del «Friuli» adeguò il dispositivo ai radicali mutamenti di situazione, riuscendo, al di là del compito inizialmente assegnato, ad avanzare in profondità, mantenendo quella costante pressione sull'avversario impedendogli od almeno condizionandogli la disponibilità dell'iniziativa. Sulla linea del Gaiana il nemico fu costretto a ripiegare proprio dalla pressione del «Friuli» e del «Folgore»; e non si trattava di un avversario sfiduciatissimo ma dell'ultima vigorosa ed accanita battuta di arresto che egli intendeva imporre all'avanzata alleata. La Campagna d'Italia si concluse mentre il «Friuli» si stava «riordinando». Senza l'alt britannico la Grande Unità, che diventerà una delle pedine fondamentali del rinato Esercito italiano, avrebbe potuto portare ben più avanti il sofferto vessillo della libertà riconquistata a così duro prezzo e cruento sacrificio.

Claudio Magris



VOLANTINO TEDESCO LANCIATO SUI SOLDATI DEL «FRIULI»

Prima di iniziare le operazioni sul continente giunga a voi Camerati, il saluto dei vostri fratelli del Nord e dei Camerati Tedeschi **Ricordatevi che noi consideriamo nemici gli Italiani**, che forzatamente sappiamo esser nell'esercito venduto agli anglo-americani **soltanto quando essi portano le armi contro di noi**. noi ricordiamo che già una volta voi della «Friuli» foste spinti a combattere i camerati tedeschi, in Corsica, esclusivamente per l'ambizione dei vostri ufficiali, i quali si ripromettevano di trarre con pochi giorni di guerra e con il sacrificio vostro dei vantaggi di carriera e dei meriti presso gli anglo-americani, che allora potevano apparire come «libertori». Allora voi pensavate che **la naia era finita e che non valeva la pena di arrischiare la pelle proprio contro quelle truppe tedesche che vi erano state amiche fino a poco prima**.

Perciò voi cercaste allora di mettervi in salvo e di sfuggire alla lotta anche perché capivate che i Tedeschi non chiedevano altro se non di portare in salvo le loro truppe in continente. Ciò non ha impedito però che per colpa dei vostri comandanti voi perdeste molti tra i vostri compagni. Ed allora furono proprio gli ufficiali superiori e gli effettivi che dopo avervi cacciato nella lotta fuggirono per primi abbandonandovi e lasciandovi senza ordini.

Volete voi oggi, sotto la guida di quelli stessi, arrischiare la vostra vita che appartiene solo alle vostre famiglie ed alla patria, arrischiare la Vita per gli anglo-americani?

Volete voi battervi per essi che in Sardegna vi hanno affamato per molti mesi e dopo aver visto il trattamento fatto alle nostre donne ed al nostro popolo dell'Italia invasa? Volete che «liberino» anche le vostre case e le vostre famiglie del Nord come hanno fatto in quella parte d'Italia in cui avete vissuto fino ad ora? Ricordate che da noi troverete pane, libertà, pace e lavoro. Qui nessuno vi obbliga a fare il soldato, qui si arruolano solo quelli che vogliono vendicare l'Italia che è stata ingannata e tradita.

Soldati della «Friuli» venite a noi. Ribellatevi ai vostri aguzzini. riceverete subito istruzioni sul modo da seguire per venire a noi.

Ricordate che i vostri ex-compagni della «Cremona» hanno già lasciato in pochi giorni sul terreno 100 morti e circa 100 sono stati fatti prigionieri, questi ultimi sono stati ricevuti dai camerati tedeschi ed anziché essere maltrattati come assicurava la propaganda inglese sono stati curati ed assistiti.

IL MESSAGGIO DEL GEN. SCATTINI PRIMA DELL'ASSALTO FINALE

Il Comandante del Gruppo Combattimento «Friuli» diramava, frattanto, il seguente messaggio alle sue truppe: «Ufficiali, sottufficiali e soldati del mio Gruppo di Combattimento «Friuli»!

Dopo due mesi di ansiosa attesa, durante i quali avete assolto brillantemente il compito affidatovi di difendere un importante settore dell'VIII Armata inglese, è giunto il momento di dare al nemico il colpo di grazia.

I migliori soldati ancora rimasti all'agonizzante esercito tedesco, venuti di fronte al «Friuli» con intenzioni spiccatamente aggressive, non hanno mai potuto fare un passo avanti. Sono stati anzi costretti a cedere la maggior parte dei loro importanti caposaldi ancora esistenti a sud del Senio.

Questo nemico, oggi più che mai, può essere facilmente travolto, come lo fu già 27 anni or sono, ad opera dei vostri padri, sulla linea del Grappa e del Piave.

Tutto il fronte Alleato sarà in movimento.

Tutta la potenza dell'aviazione, dell'artiglieria, dei carri armati e dei fanti del 15° Gruppo di Armate Alleate sarà gettata in questa battaglia finale per la completa liberazione della nostra amatissima Patria.

Anche il «Friuli», per le prove di fiducia sinora date, potrà scattare dalle sue attuali posizioni per attaccare finalmente, con armi maneggiate da saldi cuori italiani, l'odiato nemico.

Ufficiali, sottufficiali, soldati del Gruppo Combattimento «Friuli»!

Sono sicuro che sentirete l'onore e l'onere dell'importante compito affidatovi.

Tutta l'Italia guarda a voi in questo momento. È la prova decisiva.

Attaccate il nemico con tutto il vostro slancio.

La Patria vi sarà riconoscente per questo nuovo sforzo che voi fate per il suo onore e per la sua libertà.

Viva l'Italia!

Il vostro comandante
F.to Generale ARTURO SCATTINI



I «Friulini» per le vie di Bologna liberata

I «FRIULINI» PRIMI A BOLOGNA

All'alba del 21 aprile del '45 i soldati del Gruppo di Combattimento della «FRIULI» entrarono per primi a Bologna liberando la città. Fu il momento conclusivo di quel percorso iniziato nella lontana Corsica subito dopo l'Armistizio dell'8 settembre quando l'allora divisione «FRIULI» bloccò il tentativo tedesco di impadronirsi del porto di Bastia.

Quello fu il primo atto di guerra del nuovo Esercito, ma anche l'inizio della guerra di liberazione che culminò a Bologna. È un fatto importante che va ricordato e sottolineato proprio per testimoniare come «la tradizione dell'Esercito non si annullò dopo il crollo del '43, ma costituì un punto di forza, il nocciolo delle rinate Forze Armate italiane quando, dopo le prove del Corpo Italiano di Liberazione, nel luglio del '44 si avviò la formazione organica dei Gruppi di Combattimento (il 'FRIULI', appunto, il 'Legnano', il 'Folgore', il 'Cremona') e si attuò la piena partecipazione dell'Italia alla guerra contro i tedeschi».

Una pagina molto bella, eroica, quella scritta dai Gruppi di Combattimento nei lunghi mesi che culminarono nell'aprile 1945.

La «FRIULI» aveva già legato il suo nome al primo fondamentale combattimento contro le truppe tedesche occupanti, determinante anche per la liberazione della Corsica stessa tanto che il generale francese LOUCHET non solo apprezzò «l'efficace, leale collaborazione delle truppe italiane», ma elogiò il «loro coraggio e il loro ardore combattivo».

La «FRIULI» prima del settembre '43 era considerata una divisione da sbarco ed aveva appena ricevuto un intenso addestramento al fine di essere impiegata per l'occupazione di Malta.

Chiuso il capitolo Malta, da Livorno dirottata in Corsica dove l'Armistizio dell'8 settembre la vide subito contrapposta ai tedeschi che vi trasferirono notevoli contingenti di truppe corazzate con l'obiettivo di tenere occupata la parte settentrionale dell'isola e di raggiungere il porto di Bastia per conservare il dominio della Corsica ed avere così una via rapida di ritirata in caso di abbandono dell'isola.

Dopo il radiomessaggio di Badoglio, la «FRIULI» si trovò tra due fuo-



Il Gen. Com. Arturo Scattini in visita ai soldati al fronte



Il Gen. Scattini con il Col. Ciancabilla

chi: da una parte i tedeschi e dall'altra i partigiani francesi che continuavano a sparare contro.

L'unità in Corsica si era distribuita su tre zone per contrastare l'avanzata tedesca, cioè il caposaldo di Casamozza, il Colle del Teghime e l'aeroporto di Biguglia. Purtroppo i tedeschi catturarono alcuni ufficiali e vennero in possesso dei piani dell'operazione; poi concentrarono i loro sforzi su Casamozza perché lo ritenevano in piena crisi, attaccandolo con semoventi e lanciafiamme, e riuscendo a conquistare il controllo della rotabile fra Bonifacio e Bastia, procurandosi in tal modo una grande libertà di movimento nell'isola.

È dunque dalla successiva riconquista

di Bastia che nacque la storica battaglia sul colle del Teghime.

Assieme ai francesi fu deciso di riconquistare il porto e la via di accesso era appunto il «colle» dove erano schierate le maggiori difese tedesche. In una serie di scontri piuttosto sanguinosi, con l'intervento anche di truppe fresche marocchine, tra il 29 settembre e il 4 ottobre si riuscì a sfondare le linee e a liberare il porto di Bastia. Cessava così l'occupazione tedesca della Corsica.

Al Teghime i nostri soldati ebbero modo di dimostrare subito ai tedeschi quale era il valore degli italiani: l'assalto ai Tigre della Brigata corazzata «Reichsfuhrer» fu durissimo; un soldato si lanciò perfino con una bomba

(Segue a pag. 35)

I SOLDATI ITALIANI ENTRANO CON IL «FRIULI» PRIMI A BOLOGNA

(Segue da pag. 34)

dentro la torretta aperta di un carro tedesco: i nemici bombardarono i nostri soldati anche con aerei recanti le insegne italiane. In quegli scontri si capì davvero che si doveva combattere fino in fondo e che anche dai «friulini» dipendevano le sorti della libertà e del futuro del paese. E l'apprezzamento dei francesi, sempre abbastanza ostili nei nostri confronti, fu piuttosto eloquente, significativo.

Un riconoscimento che andava al di là dei meriti strettamente militari

Anzi era la prova che i soldati italiani volevano ancora combattere: e i «friulini» seppero subito contrastare la prepotenza tedesca. Analoghi episodi si ritrovano in tantissimi altri momenti e fatti, dai quali è nata una coscienza nuova, di resistenza, che è stata alla base della scelta di quei soldati che confluirono nei reparti ufficiali del nuovo Esercito a metà del '44.

Proprio da quegli avvenimenti nasce anche l'idea di raggruppare tutti i «friulini», tanto che dopo la guerra si è costituita l'Associazione dei reduci ex-combattenti.

Dopo i fatti d'arme della Corsica, la «FRIULL», provatissima nella lotta contro i tedeschi, venne trasferito in Sardegna, lasciando tutte le armi di reparto e le artiglierie, quasi tutti gli automezzi, tutti o quadrupedi, i magazzini di viveri, di equipaggiamento ed altro ai francesi.

Fu un'attesa d'oltre otto mesi, mentre una parte dei suoi uomini raggiunse il Foggiano per lavori agricoli ed altri, autisti e personale specializzato, vennero ceduti alle forze armate Alleate.

Finalmente nel luglio del '44 sbarcò a Napoli, ma con gli effettivi ridotti a poco più di tremila uomini. La «FRIULL» sarà destinata a diventare un dei nuovi reparti dell'Esercito ricostituito.

La scelta fu dettata da evidenti motivi. Era una delle unità che non aveva esitato ad impegnarsi in combattimento contro i tedeschi dopo l'Armistizio. Inoltre aveva conservato l'essenziale del suo inquadramento ed una parte, sua pure modesta, dei suoi effettivi. Era insomma una delle poche Grandi Unità italiane suscettibili di riordinamento e di successivo nuovo impegno.

Fu costituito così il 1° Gruppo di Combattimento «FRIULI» a San Giorgio del Sannio, nella zona di Be-

nevento: era il 19 settembre 1944. Perché fu scelta quella zona?

Perché Benevento era il grande centro di addestramento tattico degli inglesi nel Mediterraneo centrale ed il terreno circostante era risultato, per le esperienze delle scuole tattiche britanniche, adatto agli scopi addestrativi.

Fu un periodo molto intenso di preparazione.

Le ragioni di tanta meticolosità nascevano dall'esigenza che il nuovo addestramento introduceva alcune significative novità per il soldato italiano. Si trattava di abituarlo all'impiego bellico con un quantitativo di armi di reparto e di mezzi di trasporto superiore a quello dei meglio dotati tra i precedenti reparti italiani. I suoi principi si basavano su tre linee essenziali: lo sfruttamento del terreno, il coordinamento «fuoco e movimento» e dare infine alle truppe la mentalità dei reparti motorizzati.

Fu dunque un addestramento lungo e complesso perché si trattava di preparare una fanteria, che era stata in passato poco motorizzata, ad assumere «la mentalità adatta all'impiego con la motorizzazione totale». I nuovi soldati, ben equipaggiati, ben vestiti (con le divise all'inglese e il caratteristico elmetto piatto), ben armati, erano pronti: il 24 novembre entrarono a Roma. Trasferitisi in Toscana, l'addestramento proseguì nella zona del Chianti ed in particolare vennero iniziate le manovre a fuoco sulla scala del Reggimento e del Gruppo di Combattimento, che interessarono tutti i mezzi e tutti i servizi dell'unità. Completato l'addestramento il 24 gennaio 1945 giunse l'ordine di trasferimento al fronte verso Rimini, Bertinoro, Forlì.

È nel febbraio che il «FRIULI» sostituì in linea la divisione polacca «KRESSOVA», iniziando così la vera e propria fase di partecipazione ai combattimenti.

Cosa significò per i nuovi soldati italiani questa decisione? Che c'era certamente la voglia di combattere, il desiderio di entrare in linea, il desiderio di riscattare il passato.

Tutti ne erano consapevoli; il Gen. inglese KETHLY espresse addirittura una positiva convinzione sulle capacità dei soldati italiani. Fu una considerazione molto apprezzata. E così

dall'8 febbraio al 21 aprile per oltre 2 mesi e mezzo i «friulini» si trovarono di fronte i tedeschi a partire da Brisighella, un settore d'importanza strategica preminente. Uno sfondamento in quel tratto di fronte avrebbe consentito ai nemici di aggirare le unità laterali e di raggiungere la valle del Lamone, sede di Comandi e zona di schieramento della massa delle artiglierie. Il Gruppo «FRIULI» comprese bene che si trovava in una posizione difficile e non poteva sbagliare.

Prima dell'offensiva finale, lanciata l'8 aprile, la zona controllata dal «FRIULI» fu punteggiata da molteplici attacchi ad una serie di capisaldi tedeschi, resi più difficili da un nemico aggressivo costituito dai reparti della 4ª Divisione paracadutisti.

Particolarmente accanito e determinante fu l'episodio della casa attorno alla q. 92 occupata e rioccupata più volte ed alla fine espugnata, tanto da ricevere le congratulazioni del Comandante italiano, il col. CIANCABILLA, (dell'88° Reggimento), per l'«alto spirito combattivo mostrato dai militari di tutti i gradi».

A questo punto si trattava di varcare il Senio e sferrare l'attacco finale. Il Comandante del «FRIULI», il Gen. Arturo SCATTINI, lanciò con la massima determinazione i suoi soldati; in pochi giorni man mano, assieme agli Alleati, gli italiani si trovarono sulla Via Emilia, in direzione Bologna.

Vediamo dunque le fasi salienti che portarono alla liberazione della città: I Fanti dell'87° e dell'88° passarono all'attacco superando le prime passerelle sul Senio e attestandosi sulla riva sinistra. La notte del 12 aprile il nemico era decisamente in ritirata, lasciando però forti nuclei a contrastare le truppe del «FRIULI». Il 13 i «friulini» erano al Santerno e poi occupavano Ponticelli, fermandosi, la sera del 17, sulle rive del torrente Gainana dove incontrarono una notevole resistenza da parte dell'avversario. Il 20 veniva costituita una testa di ponte sull'Idice, ed il mattino del 21 le prime pattuglie entravano a Bologna.

Si conclude così il lungo itinerario che partendo dalla Corsica aveva significato anche, oltre alla liberazione del Paese, l'inizio di una nuova era per l'Italia ed il suo Esercito.

Una lapide sul Palazzo Re Enzo ricorda questo importante e suggella così il sacrificio di quei giovani soldati.

L'EROE DELL'88° REGGIMENTO «FRIULI»

Così l'ho visto cadere a Riolo il Capitano Gastone Giacomini

Di tante vicende è costellata la vita dell'uomo, ma non a tutti è dato assistere alla morte di un eroe, sul campo di battaglia.

Eppure, a me giovanissimo volontario e corrispondente di guerra, toccò in benigna sorte l'onore di far parte degli Arditi di Boschetti e poi dell'88° Reggimento «Friuli» al comando del col. M.O.V.M. Fulvio Ciancabilla e successivamente dello stesso col. Guido Boschetti, essendo alla testa del Gruppo di Combattimento «Friuli» l'indimenticabile amatissimo bersagliere Generale Arturo Scattini.

Su l'88°, il mio ultimo Corpo all'epilogo della guerra di liberazione, ormai consacrato alla storia militare e civile d'Italia, oggi non scrivo.

Voglio, invece, narrare, cuore sulla penna, per la gente che ancora coltiva i veri valori, riconosce la virtù e il valore e sa commuoversi e anche sognare, come ho visto cadere l'Eroe del Reggimento, il capitano Gastone Giacomini.

Spunta l'alba tragica del 10 aprile 1944.

L'attraversamento del Senio è l'obiettivo immediato per l'offensiva finale verso Riolo (allora Bagni) in vista di Bologna, che si prevede imminente.

Alle primissime ore, si attaccano definitivamente le munite posizioni nemiche.

Il 3° battaglione Granatieri svolge e sviluppa un'azione impegnativa contro il caposaldo tedesco di Isola, per adescarne le truppe. Segue implacabile l'artiglieria del 35° e degli inglesi. Nel cielo brilla l'interrotto lampeggiare di vampe sinistre. Nell'aria s'ode un frastuono pirotecnico assordante.

L'11ª compagnia insiste ma, dalla parte opposta, Spandau mortai

di Silvio Sirigu

cannoni furoreggiano: i tedeschi rabbiosamente, danno plastica dimostrazione di non voler cedere.

E intanto cadono, cadono tanti miei commilitoni: come in una decimazione. È carneficina!

Scoccano le ore 05,30. Il fronte si agita; si muove il 2° battaglione dell'88°, insieme con il 2°/87°, all'attacco della direttrice Riolo-Cuffiano. Abbazia e Villa Mongardi sono ulteriormente feroce-mente mirate e colpite dalla nostra artiglieria.

Ma, il nemico non desiste e noi non demordiamo; anzi, aumentiamo la pressione.

È in questa azione che rifulge di eroismo quasi da leggenda il capitano Gastone Giacomini, comandante della 5ª compagnia.

Questo valoroso ufficiale, quattro volte ferito in precedenti campagne e più volte decorato al valor militare, aveva fatto del suo reparto, con opera instancabile ed entusiasmo senza limiti, una salda compagine di volontà e di energie. Tempra magnifica di soldato, racchiudeva nel suo spirito nobilissimo le più pure doti dell'apostolo: la sua azione di istruttore e di comandante, sostenuta dalla concezione altamente spirituale che egli aveva della vita militare, tutta la luminosità di una missione.

Giunto l'ordine per il passaggio del Senio ed avuta comunicazione dei compiti affidati alla 5ª, il capitano Giacomini ha la piena consapevolezza dell'importanza del compito e dei gravi sacrifici che esso comporta, ma non perde la sua sicurezza.

Nei giorni che precedono, prepara spiritualmente e material-

mente i suoi uomini e il giorno 9 chi visita la sua compagnia vi trova diffuso un senso di serena attesa, di decisa sicurezza; sui volti di ognuno vede il sorriso luminoso della fede incrollabile nei risultati della battaglia che sta per iniziare.

La mattina del 10 aprile, durante la preparazione di artiglieria, il capitano Giacomini col suo reparto effettua il passaggio del Senio. Il nemico non reagisce. Però vi è un altro nemico ben più pericoloso in agguato, che crea, di norma, in chi avanza attraverso un territorio nuovo un senso di esitazione, di ansia, quasi di angoscioso tormento: le mine. Conscio di tutto ciò, egli avanza davanti a tutti, precedendo di una cinquantina di metri gli stessi pionieri incaricati di togliere le mine e ogni tanto, volgendosi a guardare i suoi uomini, i quali avanzano con lo sguardo fisso al loro comandante, quasi avvinti da una forza irresistibile che promana da lui, li trascina verso l'obiettivo di sangue e di gloria.

Due raffiche di arma automatica sparate da breve distanza, sfiorano il capitano e colpiscono alcuni uomini.

Sotto una violenta azione di fuoco, che aumenta le prime perdite, egli, noncurante di sé, dà gli ordini, dispone i reparti, presente ovunque vi sia da correggere, perfezionare; infine, quando ritiene giunto il momento, balza in piedi e dà il via: e l'attacco ha inizio, condotto da lui che marcia avanti tra i due plotoni avanzati, all'altezza degli uomini di punta, allo scopo evidente di imprimere con l'esempio, più deciso slancio all'azione e dare agli uomini costante serenità d'animo.

È sempre in lui quell'abituale semplicità austera di comandante

(Segue a pag. 38)

GASTONE GIACOMINI L'EROE DELL'88°

(Segue da pag. 37)

paterno ed energico ad un tempo, quella interiore fermezza di fede aliena da qualsiasi declamazione, in virtù della quale egli ottiene dai suoi uomini obbedienza assoluta, fiducia incondizionata e devozione affettuosa.

Mentre la reazione di fuoco della difesa diviene sempre più intensa, la compagnia trascinata dall'irresistibile esempio del suo comandante, si è portata a meno di 50 metri dal caseggiato dell'Abbazia. Dopo una breve sosta il capitano Giacomini scatta per primo in piedi all'assalto lanciando il grido fatidico: «Savoia!» ma una raffica di moschetto automatico, colpendolo in pieno petto, ne stronca l'eroico slancio.

A coloro che gli accorrono vicino per assisterlo, ordina categoricamente di andare avanti senza curarsi di lui, chiedendo solo il pacchetto di medicazione per medicarsi da sé, soggiungendo che tra poco anch'egli sarà sulla posizione nemica.

Quindi, con mente sempre lu-

cida e volontà sempre protesa al combattimento, ordina all'ufficiale più vicino, essendo caduto anche il vice comandante, di portare a tutti i costi la compagnia sull'obiettivo.

Poco dopo, mentre con lo sguardo, che man mano si annerisce, segue con cuore trepidante lo svolgimento dell'azione, le forze cedono ed egli si abbatte sul terreno strappato al nemico, consacrando alla Patria l'ultimo pensiero.

Occupata Abbazia, la 5ª compagnia procede al rastrellamento. Senonché, la 7ª compagnia alla sua destra, ostacolata da un esteso campo minato è costretta a rallentare il movimento per effetto delle gravi perdite subite in brevissimo volgere di tempo, (fra cui quella di tutti gli ufficiali subalterni), lascia scoperto il fianco destro della 5ª contro la quale il nemico sferra quasi subito un violento contrattacco che la costringe a ripiegare su posizioni meno esposte alla vista ed al fuoco intenso della reazione avversaria, mantenendosi nei limiti della testa di ponte.

Interviene nel combattimento la 6ª categoria, di rincalzo, che scavalca la 7ª e impegna fortemente il nemico tenendolo agganciato, ma senza potere, sul momento, scardinare le difese, a causa della violentissima e precisa reazione tedesca.

Sino a notte si combatte, sino a quando il nemico, premuto da vicino dai nostri reparti che frustrano le sue disperate puntate offensive, tendenti ad alleggerire nostra pressione, è costretto ad approfittare dell'oscurità per iniziare il ripiegamento verso nord.

E così, dopo una lunga giornata di durissimi combattimenti assai sanguinosi per il nemico e per noi (24 morti - 63 feriti - 15 dispersi del Reggimento, la tenace volontà del nostro II btg. e del II/87° ha ragione delle migliori

truppe tedesche esistenti in Italia e su altri fronti di guerra: l'11° rgt. Para. della 4ª Div. Paracadutisti).

Nei progetti per l'offensiva di primavera l'azione su Riolo dei Bagni sostenuta dalle nostre truppe ha forse importanza minore delle altre azioni predisposte a cavallo della via Emilia e più a sud in pianura. Ma la decisione del nostro attacco e la sua direzione che porta a prendere alle spalle tutto lo schieramento tedesco sull'Appennino, costringe il nemico a ripiegare rapidamente.

Onore al capitano Giacomini che di questa giornata è stato il purissimo eroe!

Caro capitano Giacomini! Nulla avevi dell'eroe, nulla del piglio guerresco, nulla del fascino del condottiero. Eri, però, un uomo, uno di noi, un camerata, un compagno, un amico, un fratello, un soldato vero, un italiano vero. Per queste qualità sei assunto alla sublimità dei fastigi dell'Eroe, dell'eternità! Grazie, Gastone.

Silvio Sirigu



DAL CIMITERO DI GUERRA DI ZATTAGLIA AL CIPPO DI MONTE MOSCIAGH L'88° «FRIULI»

Silenzio! Passa in rassegna i Caduti dell'88° Reggimento Fanteria «Friuli», l'eroico Comandante gentiluomo la Medaglia d'Oro, Colonnello Fulvio Ciancabilla.

Dai calanchi appenninici all'altipiano di Asiago, dal fiume Senio a Monte Mosciagh, si ergono dalle tombe del Cimitero di Zattaglia e dei Sette Comuni i nostri morti «Friulini». Gridano ancora Dio, Patria, Famiglia; aggiungono: Libertà, Pace, Progresso. E così sia.



Dal Teggime a Zattaglia



**NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX COMBATTENTI E MILITARI DELLA "FRIULI"
E DELLA "BATERIA DI SCIAVATUNI"**

ANNO XXXX

GIUGNO 1994

N° 1

CINQUANTA ANNI DOPO PELEGRINI D'AMORE A ZATTAGLIA

Sen. Vittorio Pozzar

Il nostro tradizionale incontro di Zattaglia, quest'anno accompagnato dalle discussioni sugli avvenimenti di cinquant'anni fa, quando l'Italia, umiliata, distrutta e percorsa da eserciti stranieri, cercava la difficile strada del riscatto morale e della dignità nazionale.

Non interessano qui, a noi, oggi, le polemiche sui torti e sulle ragioni, sui meriti e sulle colpe di questi o di quelli; polemiche che la contingente situazione politica ha fatto rinascere e riaccendere, soprattutto da parte di chi, non avendo vissuto quella esaltante esperienza, non è in grado oggi di leggere il significato ed il valore di quella guerra di resistenza e di liberazione dallo straniero e dalla dittatura.

A noi interessa soltanto prendere atto ancora una volta che viene dimenticato, o quasi, il contributo alla guerra di liberazione del rinnovato esercito italiano, rappresentato in queste terre ed in quel periodo dai gruppi di combattimento Cremona, Friuli, Folgore e Legnano; eredi del Corpo italiano di liberazione che da Cassino portò le sue insegne fino ad Ancona; ed erede anche di quella parte dell'esercito regio che seppe, o per meglio dire, poté, dopo il devastante crollo successivo all'armistizio dell'8 settembre, opporsi alla prepotenza nazista, a Cefalonia come in Corsica, a Porta San Paolo come nelle isole dell'Egeo.

E noi eravamo presenti in Corsica, là dove solo la nostra Associazione seppe e volle onorare i Caduti dimenticati di quella guerra dimenticata, fa-

cendo traslare le salme nel Cimitero di Livorno e rendendo così possibile l'annuale cerimonia di ricordo.

E a proposito della nostra Associazione - Ex Combattenti della Divisione Friuli — lasciatemi rendere grato omaggio allo spirito di iniziativa e di solidarietà di un gruppo di reduci milanesi — Bertoncelli, Capetini e Villa — che hanno saputo, su basi del tutto volontarie, mantenere con pazienza e tenacia sempre vivo ed elevato il collegamento tra i reduci.

Se altri dimenticano, noi non dimentichiamo; e per questo siamo qui, ogni anno, a ricordare i nostri Caduti, le nostre esperienze di gioventù, i nostri sacrifici, la durezza della nostra scelta di campo, volontari o mobilitati, in un tempo in cui sembrava segno di saggezza priva di rischi rifugiarsi nella rinuncia, nell'abbandono e nella diserzione.

E come possiamo dimenticare la festa di un popolo, sorpreso e rianimato, che fece ala attorno ai nostri reggimenti quando attraversammo Roma, dal Colosseo a Piazza del Popolo, nella mattinata del 24 novembre 1944?

E non possiamo dimenticare neppure la gioia dei bolognesi, il 21 aprile 1945, nel vedere entrare nella loro città liberata non soltanto truppe polacche, inglesi ed americane, ma anche i soldati del rinato esercito italiano, finalmente in grado — per mezzi,

comando e motivazioni ideali — di assolvere al proprio compito al servizio dell'unità e della libertà della Patria.

Ma non possiamo soprattutto dimenticare, qui a Zattaglia, i mesi trascorsi su questi colli, sulle rive del Senio, di fronte a Riolo, avendo come base operativa Brisighella: fanti e granatieri dell'87°, primo caduto nel febbraio di fronte a Limisano, sino agli ultimi a Casalecchio e a Grizzano, sulla strada di Bologna.

242 furono i Caduti, a testimonianza dell'asprezza della lotta e dei risultati raggiunti, soprattutto nelle giornate del 10 e dell'11 aprile, quando, come ebbe a scrivere il Gen. McCreery, comandante dell'8ª armata ai cui ordini operavamo: «*Il vostro attacco sul Senio, ben preparato e condotto con valore e successo*» e *la successiva offensiva verso Bologna hanno offerto «un contributo decisivo alla disfatta finale del nemico» e «alla liberazione del popolo italiano».*

Possiamo così inserire queste vicende, questi sacrifici, questo onore nella storia ultracentenaria della nostra Divisione, nata a Milano nel 1884 come Brigata «Friuli» partecipe nel 1895-96 al corpo di spedizione in Eritrea; sacrificatasi con migliaia di morti nella guerra '15-'18, sul Carso, sugli altpiani di Asiago, nella conca di Plezzo; rinata e rinnovata, anche per merito nostro, per quello che abbiamo saputo fare cinquant'anni fa, come Brigata motorizzata Friuli, nella quale vediamo rivivere la nostra tradizione e la nostra fedeltà alle mostrine nerazzurre, alla bandiera, e al «*biel cis'ciel di Udin*».

PRESENTAZIONE DELLO STORICO VOLUME «FRIULI» IN UNA LETTERA AUTOGRAFA DEL C.TE SCATTINI



P.M. 79 - 20 settembre 1945

Questo "numero unico" è per voi tutti, miei uff^{ci}
erati, sottufficiali e soldati, vecchi e nuovi
della "Friuli" e del "Friuli".

Esso contiene documenti e fotografie, che
vi ricordano, e vi ricorderanno ancor più in
avvenire, nomi di persone e di località molto
care al vostro cuore di veri combattenti.

Ho voluto che il racconto della lotta com^u
battuta dal "Friuli" fosse breve e semplice,
ma pieno di quella stessa fede e di quella
stessa passione, che ci hanno sorretto durante
la difficile preparazione e nei duri combattimenti
contro le più forti e più fanatiche unità tedesche.

Un valoroso vostro compagno, scrivendo queste
pagine, ha bene realizzato il mio desiderio. A

lui la gratitudine di tutti i componenti il "Friuli".

Certamente questo nostro numero unico sarà
da voi tutti custodito con la massima cura.

Nelle vostre case diventerà una preziosa reli^q
quia.

Io vi vedo già - circondati dai vostri cari o
dai vostri amici - intenti a sfogliare queste
pagine e a illustrarle con gusto orgoglio, o
a spiegare, con malcelata commo^uzione, i parti

colari delle azioni compiute da voi o dai vostri compagni, o a descrivere, con la semplicità di chi è convinto di avere compiuto interamente il proprio dovere, la vostra vita in prima linea, i sacrifici fatti, i pericoli corsi.

Vedo il vostro sguardo farsi triste davanti alle fotografie del nostro Cimitero di guerra di Zattaglia.

Vedo i vostri occhi inumidirsi nel leggere, nell'elenco dei 242 Caduti in combattimento, il nome caro di un vostro compagno, che, più sfortunato di voi, di noi sopravvissuti, ha sacrificato la sua giovane giovinezza per la liberazione totale della nostra Patria dal groggo nazi-fascista.

Garante a queste Croci, davanti a questo glorioso elenco vedo pure, però, la vostra decisa volontà di operare, nel lavoro concreto che vi attende per la ricostruzione del nostro Paese, in modo da potere sempre dire che questi nostri indimenticabili compagni sepolti a Zattaglia non hanno invano sacrificato la loro vita.

Questo nostro numero unico, quindi, non rappresenta solamente un ricordo per i reclusi del "Fronte", già congedati o prossimi a congedarsi o ancora nelle nostre file.

Esso deve pure dire loro, in ogni momento, che quanti, soldati volontari o partigiani, sono stati disposti a tutto sacrificare nella lotta armata, sapranno dedicarsi all'opera di ricostruzione materiale e morale del nostro Paese con la fede

dei nostri giorni della vigilia e con la tenace
costanza di non rendere vani i sacrifici fatti.

E voi, che siete venuti o venite nuovi al
"Fionto", certamente con orgoglio leggerete questo li-
bro. I nomi in esso contenuti diventeranno
pure per voi un prezioso patrimonio da custodire
e da difendere. Queste pagine e queste fotografie
rappresentano sempre due, pure a voi, quanto hanno fat-
to in combattimento e in momenti difficilissimi,
quello che, volontari per i nuovi e necessari sa-
crifici di sangue, voi avete sostituito oggi o so-
stituirete domani.

Ufficiali, sottufficiali, soldati, vecchi e nuovi
del "Fionto"!

Sotto le armi o nella dura lotta, che nella vita
civile dovete ancora sostenere per la conquista della
vera pace, siate sempre degni dei sacrifici fatti in
combattimento sotto i colori nero-azzurri della nostra
nostre. Portate sempre con orgoglio la "torre
del Fionto", nostro glorioso distintivo. Onorate sempre
i migliori fra noi, i nostri Caduti. Non dimenticate
i gloriosi mutilati e feriti. Siate sempre fieri
degli atti di vero valore compiuti da tanti nostri compa-
gni.

Voi tutti, con le truppe alleate, con i valorosi partigiani
avete conquistato, sul campo di battaglia, la
tanto desiderata libertà per voi, per le nostre famiglie
e per la nostra amata Italia.

Questo libro, ed ricordo sempre vivo di quanto
avete fatto, vi dia la forza di difendere contro chiunque
questa preziosa libertà.

Il vostro comandante
gen. Arturo Cattivini

MILITARI DE DECORATI DI MEDAGLIA D PER LA GUERRA DI LIB

Ten. Capp.
ACCORSI padre Ettore

S. Ten. f. (cr.) cpl.
ALLEGRETTI Mario

Ten. a. cpl.
AMBROSINI Abele

Gen. D. spe
AMICO Giuseppe

Ten. Col. f. (cr.) spe
ANDREANI Alberto

Serg. f. (alp.)
ANTONIOI Gino Agostino

Brig. CC
ARNALDI Rinaldo

Cap. f. cpl.
ARNAUD Edmondo Bruno

Ten. Gen. a. spe. (ris.)
ARTALE Vito

Ten. f. (b.) spe
ARZANI Giuseppe

Ten. f. (b.) spe
AUGELLO Giulio

Cap. CC. spe
AVERSA Raffaele

Cap. c. cpl.
AZZARITA Manfredi

S. Ten. par. spe
BAGNA Franco

Cap. a. spe
BALBIS Franco

Serg. Magg. f.
BALLERINI Lanciotto

S. Ten. a. cpl.
BANDERALI Riccardo

Ten. f. spe
BARBARO Serafino Aldo

Cap. magg. a. alp.
BARBERO Carlo

Ten. f. (alp.) cpl.
BARBIERI Vittorio

Sol. g.
BARBOLINI Giuseppe

Ten. f. cpl.
BARDUCCI Aligi

S. Ten. a. cpl.
BARILATTI Achille

Ten. g. cpl.
BATA Mario

Ten. Col. c. spe
BECHI LUSERNA Alberto

Ten. a. spe
BERGHINZ Giovanni Battista

Cap. magg. a. alp.
BERTANI Enrico

Serg. f.
BERTETT Luigi

Serg. a.
BESSO Francesco

Ten. amm. cpl.
BETTI Rodolfo

Col. f. spe
BETTINI Elio

Sol. a.
BIANCHI Renato

Serg. g.
BOCCHERINI Otello

Ten. f. cpl.
BOLDRINI Arrigo

Serg. Magg. c.
DOMBIERI Udino

S. Ten. f. cpl.
BONACCHI Marcello

Car.
BONAVITACOLA Filippo

Car.
BONDI Domenico

S. Ten. g. cpl.
BONETTI Pierfranco

S. Ten. f. cpl.
BONO Salvatore

Al. Acc. Mil. Modena
BORAGINE Renato

Serg. AU
BOSCHIERO Riccardo

S. Ten. f. cpl.
BOSI Giannino

Cap. vet. cpl.
BRACCINI Paolo

Sol. sa.
BRANDELLERO Bruno

Sol. f.
BRIGANTI Luigi

Cap. magg. f.
BRUNETTI Attilio

Cap. magg. g.
BRUNI Bruno

S. Ten. f. (alp.) spe
BURLANDO Ferdinando

S. Ten. f. cpl.
BLUSSOLIN Bruno

Sol. cr.
BUTERA Gaetano

Car.
CACCAMO Fortunato

Cap. a. cpl.
CACCIATORI Werther

S. Ten. f. cpl.
CALLEGARINI Giuseppe

Cap. magg. f.
CALO Eugenio

Ten. f. (b.) cpl.
CAMBRIGLIA Antonio

Cap. f. cpl.
CANETTI Gino

Ten. f. cpl.
CAPANNA Eldo

Magg. a. spe.
CAPONE Pasquale

Sol. c. chm. mil.
CAPPELLINI Giacomo

Sol. f.
CARDINALI Terzillio

Gen. D. CC. spe (ris.)
CARUSO Filippo

S. Ten. f. (gr.) cpl.
CASATI Alfonso

Serg. f. C. a. F.
CASINI Giuseppe

Serg. f. C. a. F.
CASSIANI Chiaffredo

Sol. sa.
CASTAGNA Oreste

Magg. a. alp. spe
CASTAGNERI Bernardo

S. Ten. f. cpl.
CEDERLE Giuseppe

Ten. f. cpl.
CEI Antonio

Sol. cr.
CELIO Mario

S. Ten. f. cpl.
CERINI Carlo

Sol. par.
CERONO Antonio

S. Ten. g. cpl.
CHILESOTTI Giacomo

Cap. f. cpl.
CIANCILLO Antonio

Car.
CIARDI Giotto

Gen. D. spe (ris.)
CIGALA FULGOSI Alfonso

Ten. Col. f. spe.
CIRINO Emilio

Ten. f. cpl.
COCCITO Leonardo

Cap. a. cpl.
CONTI Bruno

S. Ten. a. spe
CONTINI Innocenzo

Sol. g.
CORBARI Sirio

Ten. a. spe
CORDETO di PAMPARATO

Col. g. spe
CORDETO LANZA di MONTEZEMOLO

S. Ten. f. cpl.
CORTESE Vinicio

Ten. Col. f. (b.) cpl.
CROCE Carlo

Cap. f. (gr.) spe
CROLLALANZA Giacomo

Ten. me. cpl.
CUCCHI Aldo

Sol. a. alp.
CURIOTTI Silvestro

Magg. a. cpl.
CUTELLI Salvatore

S. Ten. f. (alp.) cpl.
D'ACQUISTO Salvo

V. Brig. CC
D'ACQUISTO Salvo

S. Ten. me. cpl.
DALLA BONA Gian Attilio

Magg. CC spe
DE CAROLIS Ugo

Magg. f. (alp.) spe
DE COBELLI Augusto

Ten. f. cpl.
DE GREGORI Filippo

Magg. f. spe (ris.)
DE JULIS Alboino

Sol. par.
DE JULIUS Amelio

S. Ten. f. (alp.) spe
DEL DIN Renato

Serg. aut.
DEL MONTE Giuseppe

Sol. g.
DE PALO Michele Arcangelo

Ten. g. spe
DE SANCTIS Giorgio

Sol. f.
DE SENA Angelo

Cap. CC spe
DE TOMMASO Orlando

S. Ten. f. (alp.) spe
DE VITIS Sergio

Ten. f. (cr.) spe
DI DIO Alfredo

S. Ten. f. spe
DI DIO Antonio

Sol. f.
DI FEDERICO Vermindo

Ten. f. cpl.
DI PILLO Edmondo

Gen. B. spe (ris.)
DODI Piero

Col. f. spe
DUCA Giovanni

Magg. CC spe
DUCE Livio

Magg. a. spe
EBBI Costanzo

S. Ten. f. (alp.) spe
FAILLA Giuseppe

S. Ten. f. (alp.) spe
FAVA Lorenzo

Gen. B. spe
FENULLI Dardano

Col. f. spe (ris.)
FERRAILO Michele

S. Ten. f. spe
FERREIRA Pedro

S. Ten. f. cp.
FERRO Giorgio

S. Ten. f. cp.
FIIPPONI Decio

Ten. Col. f. (alp.) spe
FINCATO Giovanni

S. Ten. f. (cr.) spe
FIORITTO Vincenzo

S. Ten. a. cpl.
FLORES Mario

Sol. f.
FOLLONI Silvano

Cap. CC cpl.
FONTANA Genserico

Car.
FORTE Gaetano

Ten. a. cpl.
FORZATI Enrico

Cap. f. cpl.
FOSCHIATTI Gabriele

Ten. Col. CC spe
FRIGNANI Giovanni

Cap. Magg. f.
FRUSCHELLI Gino

Cap. f. (cr.) spe
FUGAZZA Romolo

Sol. sa.
GABETTA Ermanno

Ten. Col. f. cpl. R. O.
GABRIOTTI Venanzio

Mar. Ca. CC
GALLO Francesco

Magg. a. spe.
GAMMERRA Gian Paolo

Gen. D. spe
GANDIN Antonio

S. Ten. f. (b.) cpl.
GAROSI Marcello

Cap. f. (alp.) cpl.
GASPARINI Vittorio

S. Ten. g. cpl.
GASTALDI Aldo

Ten. f. (par.) cpl.
GASTALDI Italo

Cap. me. cpl.
GELSOMINI Manlio

Car.
GENNARI Lorenzo

Gen. B. spe
GHERZI Luigi

S. Ten. aut. cpl.
GIACHINO Gastone

Cap. f. spe
GIACOMINI Gastone

Magg. f. spe
GIGANTE Mario

Ten. f. cpl.
GIGLIO Maurizio

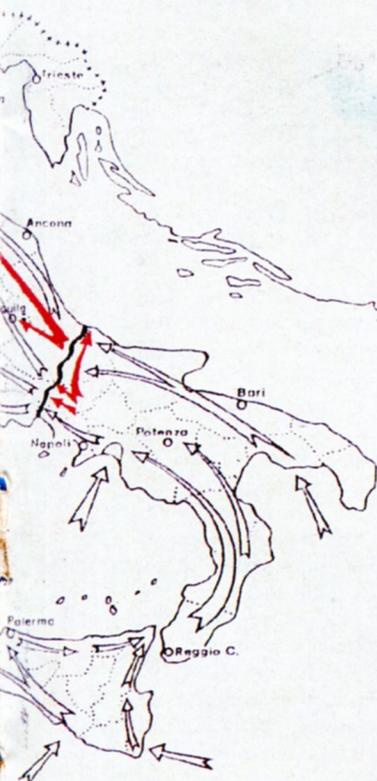
Car.
GIORDANO Calceonio

Cap. f. cpl.
GIORGI Luigi



LL'ESERCITO D'ORO AL VALOR MILITARE BERAZIONE 1943-1945

LE OPERAZIONI MILITARI IN ITALIA
L'ESERCITO ITALIANO DI LIBERAZIONE
(10 luglio 1943 - 8 aprile 1945)



TE ALLEATE IN ITALIA
TO ITALIANO DI LIBERAZIONE

- Cap. f. (alp.) cpl. GIURIOLO Antonio
- Gen. B. spe GONZAGA del VODICE don Ferrante
- Cap. f. (gr.) cpl. GOVONI Aladino
- Ten. Col. c. spe GOYTRE Luigi
- Cap. f. (par.) cpl. GOZZER Giuseppe
- Sol. f. GOZZOLI Adriano
- Cap. f. cpl. GRASSA Bartolomeo
- Al. Col. M.I. Milano GRECCHI Mario
- Sol. b. GUATELLI Renato
- Cap. f. GUERCI Fernando
- Ten. a. cpl. GUERRIERI Enrico
- Cap. a. cpl. IANNOTIA Antonio
- Cap. a. spe INCANNAMORTE Nunzio
- Ten. Col. f. (par.) spe IZZO Giuseppe
- Brig. CC JOPPI Angelo
- Serg. AU f. KASMAN Sergio
- Sol. f. LA BARBA Trentino
- Serg. g. LABO Giorgio
- Cap. magg. a. LANFRANCONI Luigi
- Cap. f. cpl. LANZA Domenico
- Col. f. spe LANZA Gustavo
- Col. c. spe LANZUOLO Luigi
- Car. LA ROCCA Alberto
- Cap. a. spe LI GOEBI Alberto
- Sol. g. LI GOEBI Aldo
- Cap. a. cpl. LISSANTI Libero
- Magg. f. spe LUSENA Umberto
- Col. f. spe LUSIGNANI Luigi
- Cap. magg. a. MAFFEIS Beredetto Ippolito
- Cap. f. cpl. MAIRA Arturo
- Brig. CC MANCA Candido
- Ten. Col. f. spe MANZELLI Giuseppe
- Car. MARANDOLA Vittorio
- Ten. b. cpl. MARAS Giuseppe
- Car. MARCHINI Andrea
- Cap. f. spe MARCHISIO Pietro
- Magg. c. spe MARTELLI Franco
- Magg. f. (alp.) spe MARTINI MAURI Enrico
- Cap. f. (alp.) spe MASET Pietro
- S. Ten. f. cpl. MASIA Massenzio
- Serg. Magg. f. MICALE Salvatore
- Cap. alp. MICHELETTI Andrea Giovanni
- Sol. f. MONACO Nicola
- Car. MONTINI Fosco
- S. Ten. g. cpl. MORANDI Luigi
- Ten. Capp. MORETTI don Aldo
- Sol. f. MORCANTINI Mario
- Sol. cr. MUSOLESI Mario
- Cap. magg. G. NEMBRINI Giuseppe
- Cap. f. (gr.) cpl. ODINO Giovanni Carlo
- Sol. a. OCNIBEN: Fermo
- Sol. g. OLEARO Antonio
- S. Ten. a. alp. cpl. OLIVELLI Teresio
- Ten. f. cpl. ONGRATO Carmelo
- Ten. c. spe PAGLIERI Andrea
- Cap. f. (gr.) cpl. PANDOLFO Vincenzo
- Serg. g. Mrc. PAOLINI Mario
- AU f. col. PAPANJOREA Saverio
- Ten. me. cpl. R. O. PASI Mario
- Ten. a. cpl. PASINO Bruno
- Ten. vet. cpl. PASQUALI Villi
- Sol. g. PELIZZ: Bruno
- Sol. f. PELLECRINI Antonio
- Gen. B. spe PELLIGRA Salvatore
- Ten. Col. f. spe PENNESIRI Domenico
- Mar. CC PEPICELLI Francesco
- S. Ten. f. (gr.) cpl. PERNA Luigi
- Gen. B. spe PEROTTI Giuseppe
- Ten. f. (gr.) cpl. PERSICHETTI Raifaele
- S. Ten. f. cpl. PESTARINO Isidoro
- S. Ten. CC cpl. PETRUCELLI Orazio
- Magg. a. spe PICA Armando
- Cap. AU f. PIEROBON Luigi Francesco
- S. Ten. cpl. R. O. PIGHIN Otello
- Sol. a. alp. PIOL Augusto
- Magg. c. spe PIRZIO B. ROLI Carlo
- Magg. f. spe PIVA Cesare
- Serg. f. PIVARI Otao
- S. Ten. a. alp. cpl. PIZZIGONI Ferruccio
- Sol. a. PO Emilio
- Sol. f. PREMOLI Vittorio
- Ten. a. spe. PRINETTI CASTELLETTI Giannantonio
- Ten. f. cpl. QUARANTA Domenico
- S. Ten. su. cpl. QUARLERI Franco
- Cap. magg. f. QUIRCIO Giovanni
- Sol. alp. RAMIRES Ettore
- Ten. Col. a. spe RAMPINI Guido
- Col. f. spe RAUCCI Fernando
- Serg. parr. REDDI Carlo
- Car. RENZINI Augusto
- S. Ten. f. (b.) cpl. RICCARDI Giuseppe
- Ten. f. cpl. RIMBOTTI Giuseppe
- Cap. f. cpl. RIVA Mario
- Ten. a. cpl. RIZZATO Ezio
- Ten. a. cpl. RIZZO Luigi
- Ten. CC spe RODRIGUEZ PEREIRA Romeo
- Col. a. so ROMAGNOLI Mario
- Sol. a. ROSSI Marco D'no
- S. Ten. g. cpl. ROSSO Ettore
- Ten. f. cpl. RUFINI Mario
- S. Ten. a. cpl. RUGGICO Ettore
- Cap. c. spe SABATINI Camillo
- S. Ten. c. cpl. SABATUCCI Francesco
- Sol. alp. SALVAREZZA Giuseppe
- Ten. CC spe SANDULLI MERCURO Alfredo
- Abat. par. SANITÀ Donato
- Serg. f. (b.) SBAIZ Luigi
- Car. SBARRETTI Fulvio
- Cap. me. cpl. SCAGLIOSI Giuseppe
- Serg. sa. SCHIVARDI Antonio
- S. Ten. f. cpl. SEDEA Luigi
- Ten. f. (alp.) spe SERAFINO Adolfo
- Brig. CC SERGI Gerarco
- Mar. Ord. a. SERNIA Nicola
- Sol. c. SFORZINI Alfredo
- Gen. D. spe R. O. SIMONI Simone
- Sol. f. SIMULA Giovanni Maria
- Ten. c. cpl. SOGNO RATA del VALLINO Edgardo
- S. Ten. a. cpl. SPAGNOLO Corrado
- S. Ten. par. cpl. SFOLIDORO Rucio
- AU spe SUSANI Giorgio
- Ten. Col. CC spe TALAMO Manfredi
- Cap. f. (alp.) TANDURA Luigino
- Car. TASSI Vittorio
- Cap. f. TASSONI Amelio
- Ten. f. cpl. TESCIONE Gennaro
- Cap. a. cpl. TORTORA Dionigi
- Ten. a. cpl. TREVISAN Raifaele
- S. Ten. f. (cr.) cpl. TUMIATI Francesco
- Cap. g. cpl. VALERIO Salvatore
- Cap. a. cpl. VALGOI Antonio
- Cap. c. spe VANNETTI DONNINI Franco
- S. Ten. f. cpl. VANNUCCI Paolo
- Cap. a. cpl. VASSALLI Fabrizio
- Cap. a. alp. VENTURINI Giovanni
- Ten. f. cpl. VIAN Ignazio
- Sol. alp. VIGNALI Rolando
- S. Ten. aut. cpl. VIGORELLI Adolfo
- Cap. a. spe VILLORESI Renato
- Sol. a. VISENTIN Primo
- Cap. a. cpl. VIVIANI Luigi
- Cap. a. cpl. VOLPI Alfonso
- Col. a. spe VOLPI Umberro
- S. Ten. a. cpl. ZALTRON Francesco
- Al. Col. M.I. Milano ZAMORANI Aldo
- Sol. alp. ZANNINI Alessandro
- Ten. Col. a. spe ZIGNANI Goffredo
- Brig. CC ZUIDJAS Enrico